

WIKINOMICS LE TEORIE DI DON TAPSCOTT SUL WEB 2.0

«Collaboratori»: veri maestri d'innovazione

Gli artefici sono i giovani, gli unici soggetti capaci di indirizzare e di guidare la rivoluzione in corso

Il tema caldo di questa edizione dell'Ict Forum organizzato da Idc a Berlino, intitolato alla capitalizzazione nei processi di convergenza, sono in realtà gli sviluppi del web 2.0, una prospettiva già analizzata durante l'edizione parigina di un anno fa, ma che rimane rappresentativa dell'attuale sviluppo di internet.

Siti come Flickr, YouTube o Wikipedia sono ormai noti anche a chi non frequenta il web con assiduità e attorno a questi, o forse grazie a loro, ha visto la nascita di una costellazione infinitamente luminosa di progetti su base collaborativa. Non è un caso che oltre al termine web 2.0, sia collaborazione quello che appare spontaneamente in ogni presentazione.

Il momento più accattivante della prima giornata del Forum è stato l'intervento di Don Tapscott, consulente strategico per i mercati digitali, che ha presentato il suo ultimo libro Wikinomics, edito in Nord-America a febbraio di quest'anno e prontamente tradotto da Rizzoli-Etas prima dell'estate. Il riferimento del titolo all'enciclopedia creata da Jimmy Wales è tutto esplicito fin dalla grafica della copertina, che presenta un mondo fatto a puzzle, noto logo di Wikipedia. Ma non si tratta di cavalcare il tema della collaborazione diffusa, perché Tapscott è un interprete di internet fin dalla prima ora, quando accennava alla diffusione di una rete di massa, in un libro edito nel lontano 1982.

L'analisi di Tapscott va ben oltre la condivisione del sapere, fino a delineare tutti gli elementi che portano a una internet collaborativa, creatrice di nuove idee, ma certa del suo sviluppo economico. Infatti una fiducia illimitata nello sviluppo finanziario prodotto dal web non può tenere conto della bolla di inizio millennio e Tapscott ne tiene conto quando delinea gli elementi base della wikinomics, principalmente suddivisa in quattro settori: la partecipazione diffusa del web 2.0, gli attori principali provenienti dalla cosiddetta Net Generation e le rivoluzioni nei modelli sociali di fruizione di contenuti e quelli economici. Questi ultimi capaci di includere termini come Peers, Sistemi aperti,

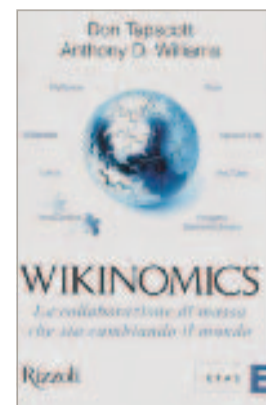
Condivisione e Dimensione globale degli scambi.

Non sono concetti totalmente nuovi, ma è convincente la quantità di esempi che vengono forniti a supporto di questo modello socio-economico. In particolare non rimane in secondo piano la particolare fiducia che Tapscott ripone nei giovani come fonte di innovazione, visti come gli unici soggetti capaci di indirizzare questa rivoluzione epocale. Esplicitamente ne elogia il ruolo chiave: «È la prima volta nella storia che bambini hanno così tanta autorità nel processo di sviluppo» dice con la consapevolezza di chi non si limita a un determinismo tecnologico, avendo analizzato in precedenti studi anche le componenti umane di questa fase di innovazione.

C'è una nuova generazione che sta emergendo socializzata naturalmente agli strumenti informatici. «Loro utilizzano contemporaneamente molti tra periferiche e strumenti software, ma lo fanno senza pensare che stanno usando della tecnologia. Non vedono le interfacce, per loro sono come l'aria,



Guru. Don Tapscott, 60 anni, consulente strategico per i mercati digitali e autore del libro Wikinomics.



Wikinomics. La collaborazione di massa che sta cambiando il mondo. di Don Tapscott e Anthony D. Williams, Etas-Rizzoli, 2007, 20 euro

trasparenti nelle loro moderne forme di comunicazione». E si dispiace davanti alla persistenza del problema del Digital Divide o quando ricorda che la proposta di Negroponte di dotare per circa 100 dollari tutti i giovani di un computer è stata disastata da varie nazioni: «Ci sono soldi per molti usi sbagliati, ma non per i ragazzi, che li possono sfruttare per collaborare tra di loro. Questo dà il senso di una certa visione errata sullo sviluppo epocale a cui stiamo andando incontro».

Lascia piacevolmente ammirati questa analisi,

perché mette in primo piano gli attori sociali nonostante si tratti di un modello principalmente rivolto alla capitalizzazione economica delle risorse presenti nel web. E Tapscott aggiunge che i modelli wiki sono applicabili a molte realtà quotidiane, non ci sono limiti al loro utilizzo; e-learning, istituzioni pubbliche ed educative, governi e vita sociale possono godere di questi strumenti come lo fanno le aziende, arrivando a creare una società più cooperativa, migliore. Una società 2.0.

MARCO LANZA

SERVIZI IN RETE L'ESPERIENZA DI EASYSTANZA.IT

Modelli sperimentali

È interessante osservare il ritmo con cui le comunità della rete passano dal sistema del "tutto gratis" a un modello a pagamento. Solo qualche anno fa in pochi avrebbero ritenuto la cosa probabile. E invece adesso sta succedendo a tanti siti, non necessariamente giganteschi o popolarissimi. Prendiamo Easystanza.it, un servizio basato sulla tipica comunità d'interesse, partito in Italia nel 2005 con l'idea di mettere in contatto le persone, giovani soprattutto, che vogliono condividere un appartamento. L'idea era di un'azienda americana, Easyroommate.com, che l'ha esportata da noi e l'ha messa in mano a un giovane country manager, Luca Valvassori. E cos'è successo?

«È successo che la nostra community è cresciuta a vista d'occhio, arrivando oggi (settembre) il mese di punta per loro, ndr) a decine di migliaia di iscritti e 170mila pagine viste ogni giorno. Così qualche tem-



po fa abbiamo fatto un test, mettendo una parte di servizio a pagamento, ma solo su quattro città: Roma, Firenze, Bologna e Milano», spiega Valvassori.

In pratica, a ogni utente hanno proposto di pagare una manciata di euro (dieci per dieci giorni, 50 per un anno intero) per poter contattare direttamente gli altri. Chi non

pagava poteva comunque navigare, ma poteva entrare in contatto solo con chi aveva scelto di pagare. Un sistema un po' spiazzante, ma che in fondo non è poi così diverso da quello dei grandi siti internazionali di dating, come Meetic e Match.com. E il crollo verticale, quando è scattato il servizio a pagamento, non c'è stato. «Al contrario, -

dice Valvassori - 15 utenti su cento hanno scelto di pagare per usare il servizio in tutte le sue funzioni e così abbiamo esteso la formula a pagamento a venti città italiane, le più importanti, mentre abbiamo lasciato gratuito il servizio in tutte le altre».

Certo, non dev'essere stato particolarmente piacevole per gli utenti abituali scoprire la novità. Ma il servizio funziona molto bene (noi di Nòva24 l'abbiamo provato a fondo) e permette di trovare il coquilino giusto in pochissimi giorni. Oltre a Luca, che si occupa dello sviluppo del sito e del marketing, su Easystanza.it lavorano anche alcuni collaboratori che si occupano soprattutto di selezionare e filtrare gli annunci e le fotografie. Se la scelta per usare un servizio del genere è fra una ridda di banner oppure un piccolo abbonamento a pagamento, la seconda non è certamente da scartare.

PAOLO C. CONTI

STORIE DI ORDINARIA PROGRAMMAZIONE L'ABRUZZESE TORANO TV

La televisione della sagra

In una delle due torri, simbolo di Torano Nuovo, sventa un orologio. Detta le abitudini dei 1.600 abitanti del paesino dell'entroterra teramano, incastonato nelle verdi valli del nord dell'Abruzzo. L'orologio del campanile della chiesa da qualche mese ha assunto un'altra funzione. È diventato un ottimo sfondo per le riprese della neonata web tv Torano Tv. Multifunzionalità essenziale, quando si hanno tante idee per la testa ma pochi soldi nel portafoglio. D'altronde il paese offre set a basso costo. È ciò che hanno pensato i giovanissimi della web tv, che attualmente offre una programmazione on-demand di video realizzati proprio andando a zonzo con la telecamera per i vicoli del borgo. Il team di studenti (fuori sede, ma legatissimi al paese d'origine) scrive i testi, gira con la telecamera digitale, realizza le interviste, monta e uploada i video in rete. «Trattiamo per lo più eventi locali, dalla politica alla cultura, con alcuni accenni anche al tempolbero. L'obiettivo è informare e divertire la popolazione, che ha accolto con entusiasmo questa nuova risorsa», precisa Biagio Cimini, ventiquattrenne laureando in Ingegneria aerospaziale a Pisa e

Partiti con 250 euro per tramandare le tradizioni per chi se n'è andato

ideatore del canale. Biagio assapora successi internazionali, ma nel frattempo si butta anima e cuore irradiando una web tv che mette in onda la gente. La sua gente.

Torano Tv, progetto nato a luglio, ha trovato linfa vitale grazie a una sagra che ha attirato quest'anno oltre 100mila visitatori. La Sagra del vino, dei maccheroni, della salsiccia e del formaggio fritto. Prodotti genuini, inaffiatati da un buon rosso: Trebbiano d'annata, o meglio Montepulciano d'Abruzzo. È qui, infatti, che si produce il rosso doc. D'altronde Torano Nuovo ha una fortissima vocazione vinicola. Sono presenti ben otto cantine che lavorano a tempo pieno. «Durante la sagra di ferragosto abbiamo realizzato molti video-diari. Sul server ne sono presenti attualmente un centinaio,

oltre la metà dedicati alla festa. Col passaparola e con alcuni passaggi sui maxischermi abbiamo totalizzato oltre 7.000 visite in due settimane», precisa con orgoglio Biagio.

A oggi le visite settembrine si aggirano sui 5.000 accessi. E pensare che tutto è nato con un budget iniziale di 250 euro. «Registrazione dominio e acquisto di cassette. La telecamera l'avevo già e il software di montaggio in rete è gratis», ci dice Biagio. Con lui altri giovani. A oggi il team arruola il 2enne Pier Franco Brandimarte. Fa il cameraman e nel frattempo studia Scienze politiche a Bologna. L'addetto alla grafica è Francesco Contini. «La web tv sta contribuendo a far conoscere le nostre tradizioni in giro per il mondo. Una tv in rete come collante per i paesani all'estero, andati via nel secondo dopoguerra in cerca di fortuna. Ci scrivono in tanti, dal Sudamerica agli Stati Uniti, ma anche dall'Europa, Svizzera compresa. E ci ringraziano di far vedere il loro paese natio».

Eventi e tradizioni. «In un video abbiamo raccontato la storia dei maccheroni alla pecorara, un piatto creato dalla famiglia De Amicis oltre trent'anni fa, improvvisato in una delle



Giovani di paese. Due degli artefici di Torano Tv, Biagio Cimini, 24 anni, l'ideatore, e Pier Franco Brandimarte, 21 anni, del team tecnico, davanti al paesino abruzzese

prime edizioni della sagra. Il piatto è stato sempre replicato». Torano Tv, con le nuove tecnologie, racconta anche questo. Un passato spesso dimenticato. Con la benedizione del Comune. E con buona pace di chi profetizza contesti rurali sempre più deserti e giovani avulsi dalle terre nate, in favore di metropoli sempre più af-

folate. Questa web tv è una smentita sul campo, che arriva a portata di clic.

GIAMPAOLO COLLETTI
giampaolo.colletti@altrav.tv

www.torano.tv
www.altrav.tv

RADIO 24

I programmi di Radio 24

TUTTI I SABATI ALLE 15
CON ENRICO PAGLIARINI
2024

PowerLine. «2024» analizza il progetto, in sperimentazione per utilizzare la rete elettrica per la connessione a internet. Ne parliamo con Oreste Galasso, amministratore delegato di Selene (gruppo Asm), e con Paolo Plebani.

.com

www.ilsole24ore.com/tecnologia

NOTIZIE, ANALISI E INTERVISTE ONLINE
La sicurezza per Trend Micro

La sicurezza si evolve. Trend Perry, global director of education di Trend Micro, uno dei massimi esperti di virus e minacce telematiche, spiega come sta cambiando il livello di rischio e descrive l'evoluzione in atto nella sicurezza informatica.



ORDI

IL BLOG DI NÒVA24



Aggregati. È online la versione beta di Nòva100: la piattaforma di «Nòva24» dove giornalisti, scrittori, professionisti e artisti partecipano alla conversazione pubblica. Tra le novità il blog di Gigi Tagliapietra, su privacy e sicurezza, e le recensioni "inattuali" di RafVavola.

nòva²⁴

E-MAIL: nov24@ilsole24ore.com
CHIUSO IN REDAZIONE IL 18 SETTEMBRE 2007

DIRETTORE RESPONSABILE
FERRUCCIO DE BORTOLI

VICEDIRETTORI
Gianfranco Fabi (vicario)
Edoardo De Biasi
Aldo Carboni
Elia Zamboni

RESPONSABILE
Luca De Biase
VICECAPOREDATTORE
Pierangelo Soldavini@ilsole24ore.com

INVIATO
giuseppe.caravita@ilsole24ore.com
IN REDAZIONE
francesca.cerati@ilsole24ore.com
anna.delfreo@ilsole24ore.com
luca.tremolada@ilsole24ore.com

REDAZIONE GRAFICA
cristiana.acquati@ilsole24ore.com
clara.mennella@ilsole24ore.com
INFOGRAFICA E IMMAGINI
antonio.missieri@ilsole24ore.com

PROGETTO GRAFICO
Francesco Narracci con 46xy
ART DIRECTOR
Raimondo Grillo Spina

CONSULENZA EDITORIALE
Marco Magrini

L'ULTIMA PAROLA

A CURA DI GIULIA CRIVELLI

L'inarrivabile fantasia della natura

Richard Feynman (1918-1988) è stato uno dei più importanti fisici e matematici del secolo scorso. A partire dagli anni 50 insegnò fisica al California Institute of Technology occupandosi di superfluidità, superconduttività e del decadimento beta dei neutroni. Feynman è ritenuto il padre delle nanotecnologie, grazie a una lezione tenuta nel 1959 e passata alla storia come «There's plenty of room at the bottom», in cui per la prima volta si considerava la possibilità di manipolazione diretta degli atomi nella sintesi chimica. È inoltre considerato uno degli ispiratori del calcolatore quantistico e fece parte della commissione voluta da Ronald Reagan per capire le cause del disastro del Challenger nel 1986, quando lo Shuttle esplose pochi secondi dopo il lancio. Alle riconosciute doti di fisico, Feynman affiancava un senso dell'umorismo fuori dal comune e una passione per la musica e le arti figurative (suonava il bongò e faceva ritratti - di donne - firmandosi Ofey). Il brano che segue è tratto da «Il senso delle cose», pubblicato da Adelphi nel 1999.

DI RICHARD FEYNMAN

Non si lavora per le applicazioni pratiche, ma per l'emozione della scoperta. Magari molti di voi la sanno già; a quelli che non lo sanno è pressoché impossibile comunicare questo importantissimo aspetto, l'emozione, che è la vera molla dell'impresa scientifica. Se non capite questo, non avete capito niente. Non si può capire la scienza (e la relazione tra la scienza e qualunque altra cosa) se non la si riconosce e si apprezza per quello che è: la grande avventura dei nostri tempi. Non potete dirvi cittadini del nostro tempo se non sentite quanto è meravigliosa ed esaltante questa avventura.

Pensate sia noiosa? Non lo è. Cominciamo da una cosa qualsiasi. Per esempio, gli antichi credevano che la Terra fosse il dorso di un elefante in piedi su una tartaruga che nuotava in un mare senza fondo. Che cosa poi sostenesse il mare era un'altra questione, a cui nessuno sapeva rispondere. Questa visione cosmologica era il risultato dell'immaginazione, era un'idea luminosa e poetica. Confrontiamola con la nostra. Si tratta forse di una visione scipita, o noiosa? Questa palla rotante, la Terra, con tutti gli omini attaccati da ogni parte, alcuni a testa in giù; tutti stiamo girando come uno spiedo davanti al fuoco, e intanto giriamo intorno al Sole. È ancora più romantico, ancora più emozionante. E che cosa ci trattiene?

La forza di gravità, una forza che non appartiene solo alla Terra, ma è la stessa che dà alla Terra la sua forma rotonda, che tiene insieme il Sole e piega in un moto circolare il nostro continuo tentativo di fuggire via. La gravità non esercita il suo dominio solo sulle stelle, ma anche tra le stelle: le tiene insieme a formare le grandi galassie che vediamo attorno a noi per chilometri e chilometri in ogni direzione. Molti hanno tentato di descrivere l'universo, ma più si spinge in là la visuale più il confine si allontana e appare irraggiungibile, come il fondo del mare senza fondo degli antichi. Una visione altrettanto misteriosa, altrettanto solenne, e anche altrettanto incompleta.

Vedete bene che l'immaginazione della natura è molto, molto più grande di quella dell'uomo. Non ci fosse stata l'osservazione e insospettire gli scienziati, a fare intravedere uno spiraglio, chi mai avrebbe immaginato una meraviglia come questa? Oppure prendiamo la Terra e il tempo. Avete mai letto nella letteratura, o nella poesia, qualcosa che assomigli al reale scorrere del tempo, qualcosa di confrontabile con il lunghissimo, lento, processo dell'evoluzione? Un momento, procediamo con ordine. Prima c'era la Terra, e sulla Terra non c'era niente di vivo.

Per miliardi di anni questa palla girava con i suoi tramonti, le onde del mare e tutti i rumori, e nessuna creatura vivente a goderseli. Riuscite a concepire, riuscite ad accettare l'idea di un mondo così fatto? Siamo talmente abituati a considerare il pianeta come il regno della vita che non riusciamo a immaginarcelo deserto e inanimato, eppure per un tempo lunghissimo così è stata la Terra. È probabilmente così è ancora oggi quasi tutto l'universo.

giulia.crivelli@ilsole24ore.com